



SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'EMILIA-ROMAGNA

composta dai magistrati:

dott. Marcovalerio Pozzato	Presidente
dott. Alberto Rigoni	Consigliere Relatore
dott. Tiziano Tessaro	Consigliere
dott. Marco Scognamiglio	Primo Referendario
dott.ssa Ilaria Pais Greco	Primo Referendario
dott. Antonino Carlo	Referendario
dott. Massimo Galiero	Referendario
dott. Massimiliano Maitino	Referendario

Adunanza del 20 novembre 2024

Alma Mater Studiorum Università degli studi di Bologna

Ricognizione periodica e razionalizzazione delle partecipazioni societarie al 31 dicembre 2021 (art.20 del D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175)

VISTO l'art. 100, c. 2, Cost;

VISTO il T.U. delle Leggi sulla Corte dei conti, approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

VISTA la L. 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;

VISTA la del. n. 14 del 16 giugno 2000 delle Sezioni riunite della Corte dei conti, che ha approvato il Regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, modificata con le del. n. 2 del 3 luglio 2003 e n. 1 del 17 dicembre 2004 delle Sezioni riunite, con del. n. 229 dell'11 giugno 2008 e, da ultimo, aggiornata con del. n. 223/CP/2024 del 29 maggio 2024 del Consiglio di Presidenza;

VISTO il D.lgs. n. 175/2016, pubblicato nella G.U. n. 210 dell'8 settembre 2016, recante il T.U. in materia di società a partecipazione pubblica e s.m.i.;

VISTO, in particolare, l'art. 20 del citato D.lgs. che ha posto a carico delle Amministrazioni pubbliche, titolari di partecipazioni societarie, l'obbligo di effettuare annualmente un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti di cui al c. 2, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione, da trasmettersi alla competente Sezione della Corte dei conti;

VISTA la propria del. n. 195/2022/INPR, con la quale è stato approvato il programma di controllo per l'anno 2023;

VISTA la propria del. n. 94/2023/INPR di modifica della programmazione delle attività di controllo per l'anno 2023;

VISTA la propria del. n. 201/2023/INPR del 18 dicembre 2023, adottata nell'adunanza del 14 dicembre 2023, con la quale è stata approvata la programmazione delle attività di controllo per l'anno 2024;

RILEVATO che tra controlli da effettuare vi è quello relativo all'esame dei provvedimenti di revisione ordinaria delle partecipazioni societarie adottati nell'anno 2023, ai sensi dell'art. 20, c. 3, del TUSP, dalle amministrazioni pubbliche aventi sede nell' Emilia-Romagna;

VISTA la del. n. 22/SEZAUT/2018/INPR del 21 dicembre 2018 della Sezione delle Autonomie, con cui sono state approvate le "Linee di indirizzo per le ricognizioni e i piani di razionalizzazione degli organismi partecipati degli enti territoriali di cui all'art. 20 D.lgs. n.175/2016";

VISTA la del. n. 23/SEZAUT/2018/FRG e l'allegata relazione del 21 dicembre 2018 della Sezione delle Autonomie concernente gli organismi partecipati dagli enti territoriali - anno 2018;

VISTA la del. n. 29/SEZAUT/2019/FRG e l'allegata relazione del 10 dicembre 2019 della Sezione delle Autonomie concernente gli organismi partecipati dagli enti territoriali - Relazione 2019;

VISTA la del. n. 15/SEZAUT/2021/FRG e l'allegata relazione del 21 luglio 2021 della Sezione delle Autonomie concernente gli organismi partecipati dagli enti territoriali e sanitari - Relazione 2021;

CONSIDERATO che l'Università degli Studi di Bologna (di seguito anche "Università" o "Ente") risulta tra gli enti selezionati per l'esame del provvedimento di revisione ordinaria;

VISTA la deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Università adottata nella seduta del 28 febbraio 2023, con la quale è stato approvato il "Piano di revisione periodica delle

partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2021”

VISTA la Relazione sullo stato di attuazione del Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette – Dati 2021”, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Ateneo nella seduta del 20 dicembre 2023;

VISTA la documentazione trasmessa a questa Sezione ai sensi dell’art. 20 del d.lgs. n. 175 del 2016;

VISTA l’ordinanza Presidenziale con la quale la Sezione è stata convocata per la camera di consiglio del 20 novembre 2024;

Udito il relatore Cons. Alberto Rigoni;

PREMESSO

1.1 Con Deliberazione n. 128/2018/VSGO, questa Sezione si è espressa in ordine alla Ricognizione straordinaria delle partecipazioni societarie (art.24 del D.Lgs.19 agosto 2016, n. 175, di seguito anche TUSP) dell’Università degli Studi di Bologna, Alma Mater Studiorum.

L’Ente aveva trasmesso in data 28 settembre 2017, in adempimento a quanto specificamente previsto dall’art. 24, c. 3, del D.Lgs. n. 175/2016, il provvedimento di revisione straordinaria delle partecipazioni societarie adottato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 26 settembre 2017 unitamente al documento predisposto sulla base delle linee guida di cui alla deliberazione n. 19/2017 della Sezione delle Autonomie.

L’atto costituiva aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione, adottato ai sensi dell’art. 1, c. 612, della L 23 dicembre 2014, n.190. La revisione operata ha riguardato le partecipazioni societarie, dirette e indirette, possedute alla data del 23 settembre 2016.

Relativamente alle partecipazioni indirette l’Ateneo comunicava che *"Considerando quale ambito di analisi le partecipazioni in altre società detenute da enti in controllo, non si rilevano situazioni in cui l’Ateneo possa esercitare forme di intervento"*.

In merito alle partecipazioni dirette si osservava che l’ipotesi del controllo di cui all’art. 2359 c.c. potesse ricorrere anche quando le fattispecie considerate dalla norma si riferivano a più pubbliche amministrazioni e organismi con capitale pubblico maggioritario, i quali esercitino tale controllo congiuntamente mediante comportamenti concludenti, a prescindere dall’ esistenza di un coordinamento formalizzato.

Si rendeva necessario, pertanto, che l’Ente assumesse le iniziative del caso presso gli altri soci pubblici, allo scopo di rendere coerente la situazione giuridica formale con quella desumibile dai comportamenti concludenti posti in essere o, in mancanza di tali comportamenti, allo scopo di valorizzare pienamente la prevalente partecipazione pubblica in essere” (cfr. *ex multis* deliberazione n.69/2018/VSGO).

Sotto questo ultimo profilo si sottolineava come l'art. 4 TUSP richiedesse un necessario vincolo di scopo partecipativo che, ragionevolmente, non troverebbe adeguata soddisfazione qualora le pubbliche amministrazioni che posseggono partecipazioni agissero separatamente e in modo non coordinato, rendendo di conseguenza non praticabile al meglio "il perseguimento delle proprie finalità istituzionali" che è, invece, la ragione stessa del mantenimento della titolarità della quota. Diversamente opinando, infatti, tali partecipazioni potrebbero tradursi in un mero sostegno finanziario all'organismo societario, come tale non consentito nell'ambito del sistema delineato dal D.Lgs. n. 175 del 2016.

In conseguenza si precisava che il necessario coordinamento formalizzato implicava il successivo adeguamento delle previsioni statutarie alle normative di riferimento per le società a controllo pubblico richiamate dal TUSP e, in particolare, la necessità dell'organo amministrativo unico, salvo motivata eccezione (art.11, c.2).

1.2 Ai fini delle verifiche di questa Sezione assumono specifico rilievo, le partecipazioni indicate che risultavano ancora detenute dall'Ente per le quali si riassume brevemente quanto osservato con deliberazione n.128/2018/VSGO, ovvero:

- **Almacube srl.**, partecipata al 50 per cento, la quale veniva mantenuta con richiamo all'art. 4, c. 1 e 2, lett. a, D.Lgs. 175/16 evidenziando che *"la partecipazione è valutata come strettamente necessaria per il perseguimento della terza missione dell'Università (valorizzazione dei risultati della ricerca e trasferimento tecnologico) ..."*. Veniva riferito, poi, dell'approvazione di un piano di sviluppo 2017-2021 contenente l'obiettivo di rendere l'Università di Bologna il più importante Ateneo Italiano sul tema di *start up* e *spin off*.

La Sezione preliminarmente rilevava che questa fosse da considerarsi sottoposta a "controllo pubblico", ai sensi dell'art. 2, c. 1, TUSP, alla luce della constatazione per cui non vi erano decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale che potessero essere adottate a prescindere dal consenso dell'Ateneo.

Veniva inoltre rilevato il mancato rispetto del parametro di cui all'art.20, lett. d), del TUSP afferente alla necessità di un fatturato che non dovesse essere inferiore a 500.000 euro nel triennio 2013-2015, e si osservava che "se è vero che la cosiddetta *"terza missione"* è rilevante nella valutazione della fattispecie, lo è altrettanto il fatto che il TUSP abbia previsto per le società *spin off* e *start up*, che perseguono uno scopo analogo, il solo rinvio di 5 anni nell'applicazione dei parametri di razionalizzazione di cui all'art. 20, senza una relativa totale pretermissione degli stessi (cfr. art. 26, comma 12- *ter*, del t.u.)";

- **Aster s.c.p.a.**, società *in house* in controllo pubblico, con una partecipazione pari al 10,1 per cento, veniva mantenuta con richiamo all'art. 4, c. 1 e 2, lett. a e d, D.Lgs. n. 175/16.

- **Lepida s.p.a.**, partecipata allo 0,0015 per cento (società *in house*), veniva mantenuta con richiamo all'art. 4, c. 1 e 2, lett. a e d, D.Lgs. 175/16;

- **Finanziaria Bologna Metropolitana s.p.a.**, partecipata allo 0,50 per cento (società *in house*), per la quale era stata già decisa *"la dismissione della partecipazione, ed il conseguente*

scioglimento con liquidazione della società" nel rispetto delle tempistiche previste dall'art. 24, comma 4 del Testo unico n. 175/2016.

Inoltre, per quanto riguardava i possibili ambiti di sovrapposizione, l'Ateneo affermava che *"fra gli ambiti di attività delle società partecipate e di altri organismi partecipati dall'Ateneo, nello specifico Consorzi con enti privati, Consorzi Interuniversitari e Fondazioni che hanno un rapporto di strumentalità con l'Ateneo o presentano forme di controllo o di partecipazione patrimoniale, non si ravvisano aree di sovrapposizione e quindi possibili interventi di razionalizzazione gestionale"*

FATTO

1. L'Università degli Studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, con nota prot. SC_ER n. 1389 del 6 aprile 2023 ha trasmesso a questa Sezione il piano di razionalizzazione ordinaria, adottato con deliberazione n. 2023-0000196 del 28 febbraio 2023 in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs.19 agosto 2016, n. 175, denominato *"Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"* (TUSP) e s.m.i., il quale, all'art. 20, c. da 1 a 4, impone alle amministrazioni pubbliche di operare mediante un ciclo di monitoraggio periodico o di redigere ed approvare:

- entro il 31 dicembre di ogni anno, un piano di revisione delle partecipazioni societarie, dirette ed indirette, ai fini della loro *"razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione"*;
- entro il 31 dicembre dell'esercizio successivo, una relazione sullo stato di attuazione del piano, in cui sono evidenziati i risultati conseguiti.

Ai sensi della normativa vigente è stato approvato il *Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette – Dati 2021"*, di cui era prevista l'adozione entro il 31 dicembre 2022, come effettivamente avvenuta nel corso del Consiglio di amministrazione del 29 novembre 2022, previo parere del Collegio dei Revisori dei Conti.

L'Università degli Studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, ha evidenziato che il *"Piano di revisione periodica – Dati 2021"* è stato redatto sulla base delle *"Linee Guida"* e dello *"schema tipo"* resi disponibili con aggiornamenti annuali dalla Direzione VIII del Dipartimento del Tesoro (individuata quale struttura di indirizzo, monitoraggio e controllo sull'attuazione del TUSP con Decreto del Ministro dell'economia e delle Finanze del 16 maggio 2017), d'intesa con la Corte dei conti ed è corredato dalla specifica *"Relazione tecnica"* richiesta dalla normativa e che le valutazioni sulle partecipazioni sono state fatte sulla base dei criteri e dei parametri previsti dalla normativa.

2. Per l'individuazione delle partecipazioni indirette e per valutare la presenza di eventuali forme di sovrapposizione delle attività, in un'ottica di razionalizzazione complessiva, sono stati elencati in apposita sezione gli altri enti partecipati dall'Ateneo, così costituiti:

- Consorzi, sia partecipati da privati che Interuniversitari, evidenziando ambito di attività, numero di consorziati, eventuale attività di vigilanza già esercitata da altri Enti, in particolare il Ministero dell'Università e della Ricerca e le partecipazioni da esse detenute in enti terzi;

- Fondazioni con le quali l'Università ha un rapporto di strumentalità o nei confronti delle quali detiene forme di controllo o di partecipazione patrimoniale, evidenziando finalità, principali peculiarità e partecipazioni detenute in enti terzi;
- Associazioni, di cui l'Ateneo è fondatore, per le quali sono state evidenziate finalità, principali peculiarità e partecipazioni detenute in enti terzi.

3. Le Società di cui l'Ateneo deteneva una partecipazione al 31 dicembre 2021 erano n.10 e in particolare:

- 6 Società a partecipazione diretta: "Almacube S.r.l.", "AR-TER S.c.p.A.", "Be-Hold S.r.l.", "Finanziaria Bologna Metropolitana F.B.M. S.p.a. in liquidazione", "Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio dei Tumori "Dino Amadori" S.r.l. – IRCCS" e "Lepida S.c.p.A.";
- 4 Società a partecipazione indiretta: "SOPRIP S.r.l. in liquidazione", detenuta tramite "AR-TER S.c.a r.l." (ente in-house plurisoggettivo), "TOP-IN S.c.a.r.l." detenuta per il tramite di IRST IRCCS (ente in controllo pubblico), "Centro di Ricerca e Innovazione Tecnologica - CRIT S.r.l.", detenuta tramite il Consorzio CINECA (ente in-house plurisoggettivo) e "Agricola Immobiliare Il Conte S.r.l.", detenuta tramite la Fondazione "Luisa Fanti Melloni" divenuta nel 2022 "Fondazione Alma Ricerca" (ente in controllo dell'Ateneo).

Inoltre, viene specificato che le decisioni da assumere alla data di adozione del piano hanno riguardato in realtà n. 13 Società, in quanto nel corso del 2022 l'Ateneo ha concluso le procedure di costituzione/adesione riguardanti 3 nuove partecipazioni societarie, conseguenti agli Avvisi emanati dal MUR per il finanziamento di iniziative e progetti correlati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR e al Piano Nazionale per gli investimenti Complementari - PNC che lo integra con risorse nazionali.

Si tratta precisamente di:

- National Biodiversity Future Center – NBFC S.c.a r.l
- "Italian Ageing Society - AGE-IT S.c.a.r.l
- "MNESYS S.c.a.r.l

Viene sottolineato che in tutti i casi sopra elencati sono state rispettate le previsioni normative in materia di comunicazioni e pubblicazioni;

4. Dal Piano di razionalizzazione adottato dal Consiglio di amministrazione dell'Università degli Studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, il 28 febbraio 2023, risultano le seguenti ricognizioni e misure riguardanti le n. 13 Società (9 a partecipazione diretta e 4 a partecipazione indiretta) che si possono così sintetizzare:

- mantenimento senza interventi delle partecipazioni dirette in otto Società:
 - AGE-IT S.c.a.r.l.
 - Almacube S.r.l.
 - ART-ER S.c.p.a.
 - Be-Hold S.r.l.
 - Istituto Romagnolo Studio e Cura Tumori S.r.l. I.R.S.T. I.R.C.C.S.
 - Mnesys S.c.a.r.l.

- National Biodiversity Future Center – NBFC S.c.a.r.l.
- Lepida S.c.p.A.
- mantenimento senza interventi delle partecipazioni indirette in due società:
 - TOP-IN S.c.a.r.l., detenuta da I.R.S.T. S.r.l. (in controllo pubblico)
 - CRIT S.r.l., detenuta dal Consorzio CINECA (ente in-house plurisoggettivo)
- razionalizzazione mediante scioglimento della partecipazione diretta in una società, in continuità con le decisioni già assunte nei precedenti piani:
 - F.B.M. S.p.A. in liquidazione
- razionalizzazione mediante scioglimento della partecipazione indiretta in una società, in continuità con le decisioni già assunte nei precedenti piani:
 - SOPRIP S.r.l. in liquidazione, detenuta tramite AR-TER S.c.a r.l. (in-house plurisoggettivo)
- razionalizzazione mediante messa in liquidazione e scioglimento della partecipazione indiretta in una società, in continuità con le decisioni già assunte nei precedenti piani:
 - Agricola Immobiliare Il Conte S.r.l., detenuta dalla Fondazione Luisa Fanti Melloni (in controllo dell'Ateneo).

DIRITTO

1.1 L'art. 20, c. 1, del D.Lgs. n. 175 del 2016 (TUSP) definisce la revisione periodica delle partecipazioni pubbliche come "*analisi dell'assetto complessivo delle società*" in cui l'Ente detiene partecipazioni, formalizzata in un apposito provvedimento e finalizzata all'adozione, ove ne ricorrano i presupposti di cui al medesimo art. 20, c. 2, di "*un piano di riassetto per la loro razionalizzazione*". In altri termini, l'operazione di revisione periodica implica l'adozione di un provvedimento amministrativo necessariamente motivato in ordine alla sussistenza dei presupposti di legge per il mantenimento delle partecipazioni esistenti ovvero per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione al riscontro dei suddetti presupposti o scelta discrezionale dell'Ente.

I citati presupposti, al riscontro dei quali occorre da parte dell'Ente l'emissione di un apposito piano di razionalizzazione corredato da apposita relazione tecnica, con indicazione di modalità e tempi di attuazione, consistono nelle seguenti condizioni:

- a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all'art. 4 del TUSP;
- b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;
- c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;
- d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a € 1 milione;
- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;
- f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;

g) necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'art. 4 del TUSP. I piani di razionalizzazione devono essere *"corredati di un'apposita relazione tecnica"*, al fine di permettere la ricostruzione dell'iter logico-giuridico seguito dall'Amministrazione, in relazione alle determinazioni adottate in tale occasione e delle valutazioni economiche poste alla base delle conclusioni formalizzate nel prospetto finale del piano. Il suddetto provvedimento motivato deve essere adottato periodicamente entro il 31 dicembre di ogni anno a partire dal 2018, anno dal quale la revisione periodica delle partecipazioni societarie possedute dagli enti locali è entrata, quindi, *"a regime"*, dopo l'attuazione del piano operativo di razionalizzazione ai sensi dell'art. 1, c. 612, della L. n. 190/2014, e la successiva attività di revisione straordinaria delle partecipazioni possedute alla data del 23 settembre 2016, prevista dall'art. 24 del TUSP.

Il provvedimento di analisi societaria, che costituisce la prima fase necessaria della procedura ordinaria di razionalizzazione e l'eventuale piano di riassetto corredato dalla relazione tecnica, devono essere trasmessi alla struttura del Ministero dell'Economia e Finanze incaricata del controllo e del monitoraggio sull'attuazione del decreto e alla competente Sezione di controllo della Corte dei conti. In caso di adozione del piano di riassetto, entro il 31 dicembre dell'anno successivo l'amministrazione deve approvare una relazione sullo stato di attuazione del piano medesimo e sui risultati conseguiti, da trasmettere ai medesimi soggetti. Ai sensi dell'art. 20, c. 7, del d.lgs. n. 175 del 2016: *"... La mancata adozione degli atti di cui ai c. 1,2,3 e 4 da parte degli enti locali comporta la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da un minimo di euro 5.000 a un massimo di euro 500.000, salvo il danno eventualmente rilevato in sede di giudizio amministrativo contabile, comminata dalla competente Sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti"*.

1.2 Si evidenzia, come affermato dalla Corte dei conti con Sezione regionale controllo Lombardia, n. 99/2022/VSG, che la disciplina del TUSP prevede un articolato sistema di verifiche sugli esiti della revisione effettuata, che vanno comunicati, fra gli altri, alla Sezione della Corte dei conti competente, da individuare ai sensi dell'art. 5, comma 4, TUSP. Si tratta di una funzione che si inserisce nel quadro dei plurimi poteri di controllo sulle società partecipate attribuiti alla Corte dei conti dal TUSP, secondo cui vanno comunicate alla magistratura contabile le più rilevanti scelte organizzative e gestionali delle società o degli enti soci, quali quelle di costituzione o acquisto di partecipazioni (artt. 4, 5, 7 e 8), di quotazione in mercati regolamentati (art. 26, commi 4 e 5) di piani per il superamento di situazioni di crisi d'impresa (art. 14, comma 5), di congrua articolazione degli organi di amministrazione (art. 11, comma 3), i piani di razionalizzazione ordinaria (art. 20) etc., alcune delle quali riproducenti pregresse disposizioni normative (vd. art. 3, commi 27 e seguenti, della legge n. 244 del 2007).

La disciplina del TUSP non offre ulteriori indicazioni circa la natura, i parametri e l'esito del controllo degli articoli 20 e 24. Tuttavia, l'inciso finale dell'articolo 24 del TUSP suggerisce l'attribuzione alla magistratura contabile di un controllo successivo di legittimità sui provvedimenti di ricognizione, posto che la Corte dei conti viene chiamata a valutare *"il puntuale adempimento degli obblighi di cui al presente articolo"*, vale a dire la conformità fra il piano

adottato dall'amministrazione (ed i conseguenti atti esecutivi) nonché il parametro legislativo di riferimento, costituito dall'art. 24 del TUSP e dalle norme richiamate (in particolare, i precedenti artt. 4, 5, 11 e 20). Maggiori difficoltà interpretative pone la questione degli esiti del suddetto controllo, posto che la norma non specifica quale sia l'effetto di un accertamento di non conformità da parte della competente sezione della Corte dei conti. Invero, l'esito negativo del controllo della Corte dei conti sui provvedimenti di revisione delle partecipazioni può condurre, in primo luogo, come da esperienza maturata in sede di esame dei piani di razionalizzazione inviati ai sensi della legge 190 del 2014 (cfr., per esempio, Sezione regionale controllo Veneto, deliberazioni n. 26/2017/PRSE; Sezione regionale controllo Lombardia, deliberazioni n. 17 e 79/2016/VSG; Sezione regionale controllo Marche, deliberazioni n. 54/2017/VSG, n. 56/2017/VSG, Sezione regionale controllo Lombardia nn. 99/2022/VSG e 62/2017/VSG), all'adozione di una pronuncia di accertamento, che evidenzia le illegittimità riscontrate, stimolando, anche in ragione della pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione (imposta dall'art. 31 del d.lgs. n. 33 del 2013) e dell'invio all'organo politico di vertice ed a quello di revisione economico-finanziaria, l'adozione di misure correttive da parte dell'ente (che potrebbero consistere, nei casi più gravi, nella richiesta annullamento in autotutela del provvedimento di revisione).

Inoltre, nel caso degli Enti locali e di quelli del servizio sanitario nazionale, alcune irregolarità accertate in occasione della revisione delle partecipazioni societarie (si pensi ai protratti risultati economici negativi o alla necessità di riduzione dei costi di funzionamento, ex art. 20, comma 2, lett. e) ed f), TUSP, parametri richiamati dall'art. 24, comma 1) potrebbero essere "*suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti*" e, come tali, imporre l'adozione dei provvedimenti correttivi previsti dall'art. 148-bis del d.lgs. n. 267 del 2000 e dall'art. 1, commi, 3 e 7, del citato D.L. n. 174 del 2012.

Ciò posto, l'Ente interessato è in ogni caso tenuto a valutare le segnalazioni e le criticità ricevute dalla Sezione ed a realizzare interventi idonei per addivenire al loro superamento. L'esame della Corte, peraltro, è limitato ai profili di criticità ed irregolarità segnalati nella pronuncia, sicché l'assenza di uno specifico rilievo su altri profili non può essere considerata quale implicita valutazione positiva.

2. A seguito delle verifiche inerenti al controllo di cui all'art. 20 del D. Lgs. 175/2016 da parte della Sezione, si è potuto osservare che:

- Con nota prot. n. 979 del 28/02/2020 l'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, ha trasmesso a questa Sezione il Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette – Dati 2018", di cui era prevista l'adozione entro il 31 dicembre 2019.
- Con nota prot. n. 1387 del 05/02/2021 l'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum ha trasmesso a questa Sezione la "Relazione sullo stato di attuazione al 31 dicembre 2019 del Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2018, approvata ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 175/2016 dal Consiglio di

amministrazione dell'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum nella seduta del 17 dicembre 2020, comunicando che il Consiglio di amministrazione di Ateneo aveva contestualmente approvato, nella medesima seduta, il rinvio ai primi mesi del 2021 della redazione del "Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2019", di cui era prevista l'adozione entro il 31 dicembre 2020.

- Successivamente in data 23.02.2021, con delibera n. 2021-0000278 del Consiglio di amministrazione, è stato approvato il Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati relativi all'anno 2019.
- Con nota prot. n. 11523 del 30/11/2021 l'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum ha trasmesso la "Relazione sullo stato di attuazione del Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2019"; Comunicando contestualmente il rinvio dell'approvazione del "Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2020", di cui era prevista l'adozione entro il 31 dicembre 2021, ai primi mesi del 2022.
- Con successiva nota prot. n. 2005 del 02/05/2022 l'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, ha trasmesso a questa Sezione la Relazione sullo stato di attuazione del Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2020, approvato ai sensi dell'art.20 del D. Lgs. 175/2016 dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 29 marzo 2022.
- In data 23/12/2022 con nota prot. n. 8478 l'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum ha trasmesso la "Relazione sullo stato di attuazione del Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2020" comunicando che il Consiglio di Amministrazione di Ateneo aveva contestualmente approvato, nella medesima seduta, il rinvio ai primi mesi del 2023 della redazione del "Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2021", di cui era prevista l'adozione entro il 31 dicembre 2022.
- In seguito, è stato trasmesso con nota prot. n. 1389 del 06/04/2023 il Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati relativi all'anno 2021, che risulta essere stato adottato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 28/02/2023.
- Infine, è stata trasmessa a questa Sezione con nota prot. n.499 del 06/02/2024 la Relazione sullo stato di attuazione del Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2021", approvata dal Consiglio di amministrazione di Ateneo nella seduta del 20 dicembre 2023; comunicando contestualmente che nella medesima seduta, il Consiglio ha approvato il rinvio ai primi mesi del 2024 dell'adozione del "Piano di revisione periodica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette - Dati 2022";

2.1 In merito alle tempistiche relative all'adozione del Piano di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, si osserva il persistente mancato rispetto del termine di presentazione del provvedimento di cui trattasi, stabilito dall' art. 20, comma 3, del TUSP che testualmente dispone : *"I provvedimenti di cui ai commi 1 e 2 sono adottati entro il 31 dicembre di ogni anno*

e sono trasmessi con le modalità di cui all'articolo 17 del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114 e rese disponibili alla struttura di cui all'articolo 15 e alla sezione di controllo della Corte dei conti competente ai sensi dell'articolo 5, comma 4".

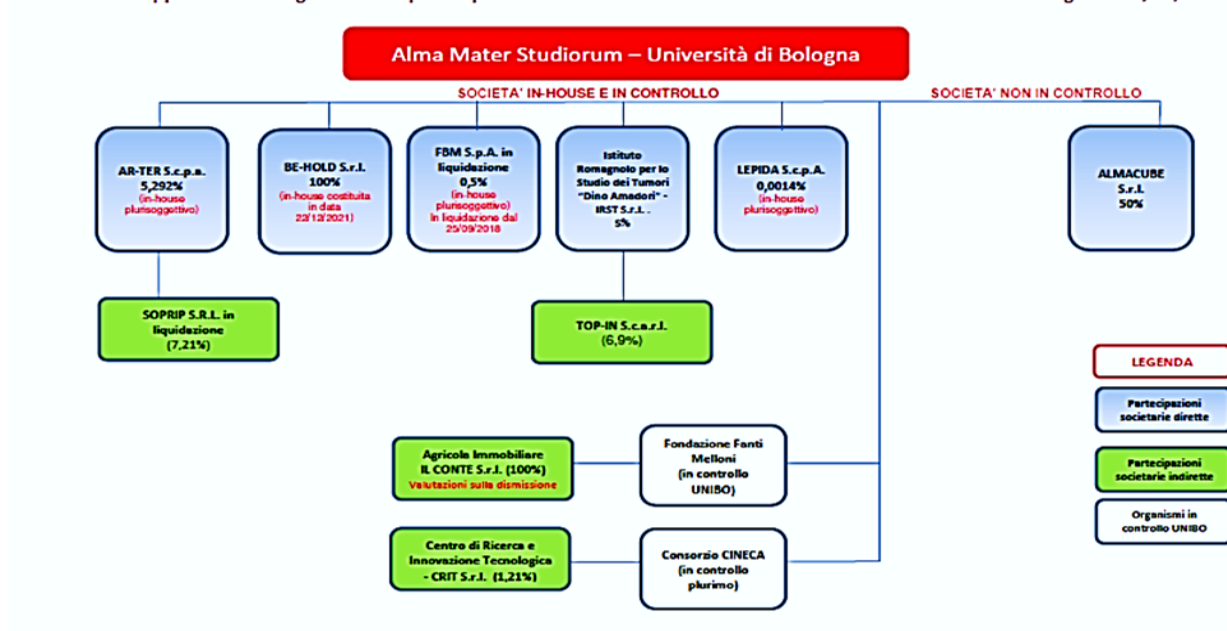
Salvo quanto previsto dal successivo comma 4 dell'art.20 del TUSP, si invita l'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, ad adeguarsi alle disposizioni normative e ai termini richiamati adottando le necessarie determinazioni in tal senso.

3.La Sezione prende atto che l'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, ha trasmesso, in adempimento di quanto prescritto dalle suddette disposizioni, il provvedimento di revisione annuale delle partecipazioni societarie detenute al 31 dicembre 2021 e la relazione sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione 2021.

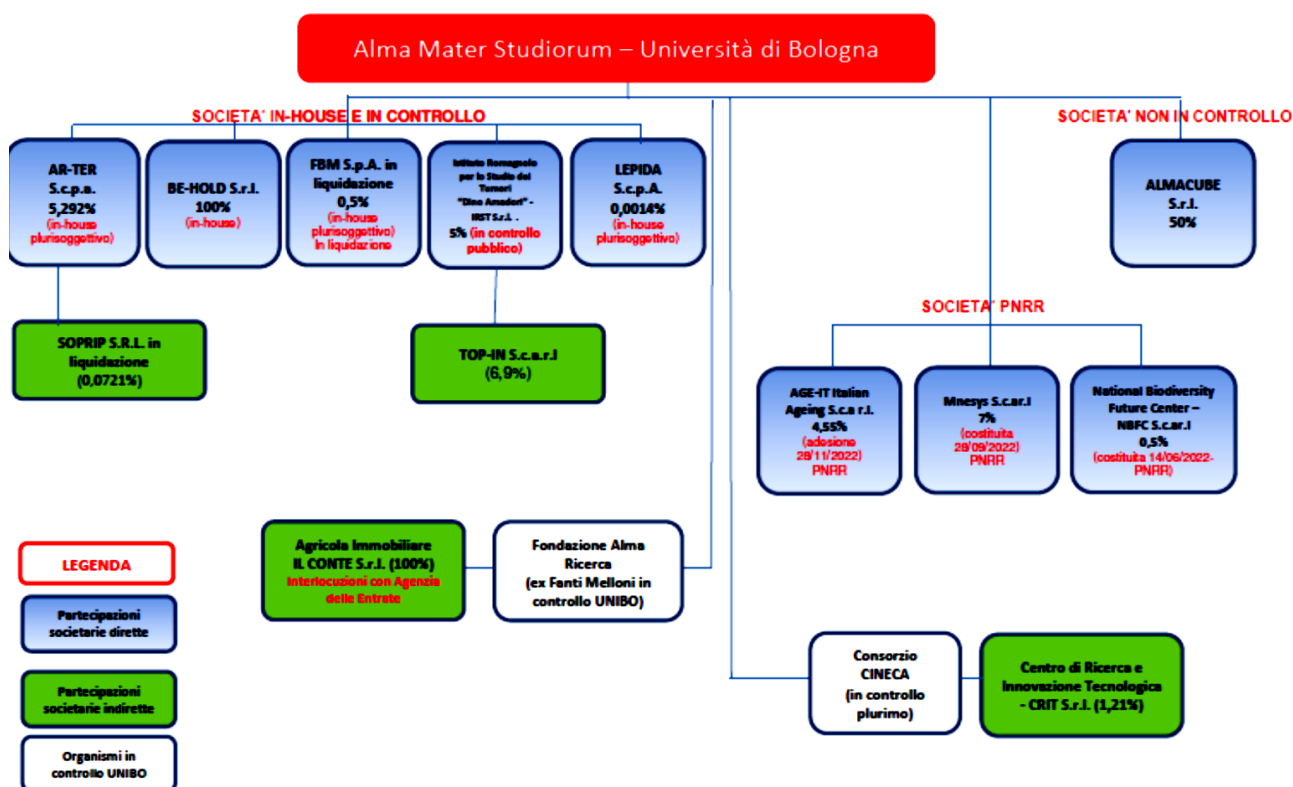
3.1 Ai suddetti provvedimenti sono stati correttamente allegati la Relazione Tecnica di corredo, le schede contenute nel Piano (allegato 1) e le analisi di dettaglio con i dati 2021 contenute nella Relazione (allegato 2).

4. Dal provvedimento di ricognizione ordinaria al 31 dicembre 2021 si evince che l'Ente deteneva al tempo tredici partecipazioni in società secondo la tavola che segue:

2.1 – Rappresentazione grafica delle partecipazioni societarie dirette ed indirette detenute dall'Ateneo di Bologna al 31/12/2021



Viene riportata poi, secondo la rappresentazione grafica che segue, l'evoluzione intervenuta al 31 dicembre 2022 che mostra le partecipazioni societarie dirette ed indirette detenute dall'Ateneo di Bologna:



4. L'Ateneo risulta titolare delle partecipazioni nelle società sopraindicate, per le quali si riportano anche i dati dell'eventuale qualificazione "in house", nonché del tipo di controllo esercitato sulla partecipata.

4.1 In proposito si richiama la costante giurisprudenza di questa Sezione sul tema del controllo pubblico (del. n. 131/2021/VSGO, n. 4/2024/VSGO, n.6/2024/VSGO e la del. n. 11/SSRRCO/QMIG/19 delle Sezioni riunite in sede di controllo della Corte dei conti) nella quale si ritiene "sufficiente, ai fini dell'integrazione della fattispecie delle società a controllo pubblico, che una o più amministrazioni pubbliche dispongano, in assemblea ordinaria, dei voti previsti dall'art. 2359 del Codice civile", come da applicazione letterale del combinato disposto delle lettere b) ed m) dell'art. 2 del TUSP. L'unica eccezione a tale presunzione di controllo congiunto si ha quando "in virtù della presenza di patti parasociali (art. 2314-bis c.c.), di specifiche clausole statutarie o contrattuali (anche aventi fonte, per esempio, nello specifico caso delle società miste, nel contratto di servizio stipulato a seguito di una c.d. "gara a doppio oggetto"), risulti provato che, pur a fronte della detenzione della maggioranza delle quote societarie da parte di uno o più enti pubblici, sussista un'influenza dominante del socio privato o di più soci privati (nel caso, anche unitamente ad alcune delle amministrazioni pubbliche socie)".

Al riguardo, il Consiglio di Stato (cfr. Sez. VI, sentenza n. 3880/2023), ha affermato recentemente che: "in caso di società le cui partecipazioni sono possedute tra plurimi soci enti pubblici, un simile controllo per essere qualificabile come congiunto debba fondarsi e tradursi per forza in atti formali appare più che dubbio. Nessuna disposizione del TUSP lo prevede (come non lo prevede neppure l'art. 2341-bis c.c. sui patti parasociali, che possono essere stipulati "in qualunque forma") e in

assenza di una previsione ad hoc dovrebbe valere semmai il principio della libertà delle forme. A questo si aggiunga come, per più versi, sia nel TUSP del 2016 che nella legislazione successiva, la pubblica amministrazione, quale soggetto che esercita il controllo, è stata ed è intesa "unitariamente", il che dovrebbe rilevare anche ai fini dell'art. 2359 c.c.; nel senso che, per accertare se ricorra l'ipotesi più semplice di cui al n. 1 del comma 1, basterebbe allora che il soggetto "Pubblica amministrazione" unitariamente inteso disponga della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria"

In tal senso si è espresso anche il T.A.R. Lazio con sentenza n. 6983/2024 evidenziando come "l'elemento del controllo pubblico [sia desumibile] anche dall'esame dei quorum deliberativi delle delibere assembleari relative a decisioni strategiche dell'attività sociale, adottate pressoché sempre all'unanimità, a conferma di come le pubbliche amministrazioni [...] che detengono partecipazioni azionarie abbiano in concreto influito sulle decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale anche ai sensi dell'art. 2, lett. b), del D. Lgs. n. 175 del 2016. Tale conclusione, si pone, inoltre, in linea con i principi espressi dal Consiglio di Stato, secondo cui l'art. 4 del TUSP impone alle società pubbliche un vincolo di scopo in forza del quale "possono essere costituite società ovvero acquisite o mantenute partecipazioni solo se l'oggetto dell'attività sociale - la produzione di beni e servizi - è strettamente necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali del soggetto pubblico" (sentenza 23 gennaio 2019, n. 578)".

5. In prima analisi, per quanto attiene specificamente alle partecipazioni dirette detenute dall'Ateneo si osserva che:

a) con deliberazione n. 128/2018/VSGO questa Sezione si è espressa in ordine alla ricognizione straordinaria delle partecipazioni societarie (art.24 d.lgs.19 agosto 2016, n. 175) dell'Università degli Studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, evidenziando specifiche criticità, sopra riportate, in particolare in ordine a: **Almacube S.r.l.**, società a responsabilità limitata di natura mista pubblico-privata, costituita nel 2013 in partnership con l'Associazione Unindustria Bologna, poi divenuta Confindustria Emilia Area Centro (a seguito della fusione di Unindustria Bologna, Modena e Ferrara).

In merito alla società in argomento, partecipata al cinquanta per cento dall'Ateneo, mantenuta con richiamo all'art. 4, commi 1 e 2, lett. a, d.lgs. 175/16, nel 2018 veniva rilevato dalla Sezione che la partecipazione in oggetto fosse da considerarsi sottoposta a "*controllo pubblico*", ai sensi dell'art. 2, comma 1, del TUSP, alla luce della constatazione che non vi erano decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale che potessero essere adottate a prescindere dal consenso dell'Università. Inoltre, veniva rilevato il mancato rispetto del parametro di cui all'art.20, lett. d, del TUSP afferente alla necessità di un fatturato che non doveva essere inferiore a 500.000 euro nel triennio 2013-2015.

A seguito dei rilievi effettuati con la su menzionata delibera, sono state apportate modifiche a livello organizzativo e statutario e ad oggi viene riferito attraverso il piano oggetto di esame (dati 2021) che la società ha completato le azioni di razionalizzazione programmate nei precedenti

piani di revisione e realizzato le modifiche statutarie che consentono di superare i rilievi mossi dalla Sezione in merito ad una situazione "di controllo"; la partecipazione può essere considerata come una modalità di "produzione di un servizio di interesse generale" ed è valutata come strettamente necessaria per il perseguimento della finalità istituzionale di "Terza Missione"; rispetto ai parametri normativi, permane un unico requisito non rispettato (fatturato superiore a 1.000.000 euro nel triennio 2019-2021) che non è ritenuto significativo per il tipo di attività svolto (partecipazione ed erogazione di servizi a spin off e start up) ed il valore si presenta comunque in crescita nell'ultimo biennio; se si considera lo scopo della società, nel triennio si rileva un costante incremento delle spin-off partecipate (13 nel 2019, 17 nel 2020 e 20 nel 2021);

Si specifica inoltre che, la società in oggetto dando attuazione al percorso di razionalizzazione programmato nei precedenti Piani di revisione, consente di considerare superate le osservazioni di cui si è detto, sia per le nuove modalità organizzative con cui viene perseguita la finalità "Terza Missione" (in parte internamente e in parte attraverso la costituzione di una nuova holding in-house), sia per la modifica del sistema di governance che esclude ogni possibilità di controllo da parte dell'Ateneo;

In ordine a tale ultimo punto, a seguito di opportuna verifica da parte della Sezione si è potuta constatare l'avvenuta modifica a livello statutario finalizzata all'esclusione dell'ipotesi di controllo pubblico della società in oggetto. Infatti, lo Statuto in precedenza prevedeva al titolo IV Amministrazione e Controlli, all'art. 14:

14.1. La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da tre a cinque membri secondo quanto stabilito dall'atto di nomina.

14.2. La nomina degli amministratori è riservata ai soci Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Unindustria Bologna in conformità ai diritti particolari di tali soci.

14.3. Gli amministratori, che potranno essere soci o non soci, restano in carica per la durata di tre esercizi o a tempo indeterminato, salvo diverso termine disposto all'atto della nomina. Gli amministratori riservati alla nomina esclusiva del socio Alma Mater Studiorum Università di Bologna decadono dalla carica al momento della cessazione dalla carica del Rettore che li ha nominati.

A seguito di modifica, l'art. 14 dello Statuto di Almacube s.r.l. oggi prevede:

Titolo IV Amministrazione e Controlli

14.1. La società è amministrata da un consiglio di amministrazione composto da cinque membri.

14.2. La nomina degli amministratori è riservata ai soci Alma Mater Studiorum - Università di Bologna e Confindustria Emilia Area Centro in conformità ai diritti particolari di tali soci di cui al precedente articolo 7.

14.3. Gli amministratori, che potranno essere soci o non soci, restano in carica per la durata di tre esercizi. L'amministratore riservato alla nomina esclusiva del socio Alma Mater Studiorum - Università di Bologna decade dalla carica con l'approvazione del bilancio consuntivo relativo all'anno di cessazione della carica del Rettore.

La Sezione prende atto delle intervenute modifiche che senz'altro escludono la possibilità di esercizio di controllo pubblico sulla società in oggetto, tuttavia, osserva come in conseguenza alle suddette modifiche risulti profondamente mutato l'equilibrio interno dell'organo amministrativo, suscitando perplessità circa il peso decisionale accordato al socio pubblico ovvero all'Università, il quale risulta nettamente ridotto a dispetto dell'ampio potere decisionale riconosciuto invece al socio privato.

Il sistema di governance prevede attualmente un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri (di cui solo 1 nominato dall'Ateneo, 3 dal partner privato e il Presidente con atto congiunto tra i due soci); gli incarichi di amministratore sono svolti a titolo gratuito, ad eccezione del ruolo di Amministratore Delegato, il cui compenso per il 2021 è risultato pari a 69.979 euro. La nomina di un organo di controllo, seppure prevista dallo Statuto, non è obbligatoria, a normativa vigente, per le società a responsabilità limitata con capitale sociale di 10.000,00 euro e dunque non viene erogato alcun compenso in relazione a tale funzione.

Relativamente al rapporto tra personale dipendente ed il numero di amministratori, si rileva che nel corso del 2021, la dotazione organica ha registrato un numero medio di dipendenti pari a 8, e Il rapporto tra il numero di dipendenti ed il numero di amministratori (5) risulta corretto.

Per quanto attiene al requisito richiesto dall'art.20 c.2 lett. d) del TUSP (fatturato superiore a 1.000.000 euro nel triennio 2019-2021), da opportuna verifica svolta dalla Sezione, si è potuto prendere atto del mancato rispetto del requisito in oggetto nel triennio considerato, evidenziando tuttavia, che lo stesso seppure non possa ritenersi soddisfatto, non è stato determinato da uno scostamento "importante" rispetto ai parametri normativamente richiesti. Infatti, la società in oggetto rappresenta che:

Per il 2019 sono stati registrati ricavi delle vendite e delle prestazioni (A1) per 782.346, e altri ricavi e proventi (A2) per 3.135;

Per il 2020 sono stati registrati ricavi delle vendite e delle prestazioni (A1) per 994.062, e altri ricavi e proventi (A2) per 42.893;

Per il 2021 sono stati registrati ricavi delle vendite e delle prestazioni (A1) per 901.918, , e altri ricavi e proventi (A2) per 132.082.

Dunque, il fatturato medio nel triennio 2019-2021 risulta pari a 892.775,33.

Da ultimo, per ciò che concerne i dati relativi all'anno 2022 si dà atto che si registra un trend crescente.

b) Con riferimento alla società **Attrattività Ricerca Territorio S.c.p.a.** (AR-TER), la stessa è stata costituita a seguito di un'operazione di " *fusione per unione* " di ASTER S.c.p.a. ed "ERVET S.p.A.", previa acquisizione di un ramo di azienda di Finanziaria Bologna Metropolitana F.B.M. S.p.a., nell'ambito del percorso di razionalizzazione attuato dalla Regione Emilia-Romagna. La società in oggetto, dunque, è sorta da un recente processo di razionalizzazione realizzatosi attraverso la " *fusione per unione* " di ERVET SPA e ASTER s.c.p.a. in ART-ER Società Consortile per azioni che svolge attività di promozione e sviluppo di progetti di ricerca finanziati (Distretti tecnologici) e che rientra nel settore M.70.22.09 "Altre attività di consulenza imprenditoriale e

altra consulenza amministrativo gestionale e pianificazione aziendale". L'iscrizione al Registro delle Imprese della nuova società risulta efficace dal 1° maggio 2019. La compagine societaria risulta particolarmente articolata e vede la partecipazione maggioritaria della Regione Emilia-Romagna (65,12%), seguita dal comparto di 3 enti di ricerca nazionali ovvero Consiglio Nazionale delle Ricerche – CNR (9,298%), ENEA (4,649%) e Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (0,529%), da Unioncamere Emilia-Romagna (4,186%), dalle Università della Regione Emilia-Romagna e da diversi Comuni e Aziende-Casa del territorio regionale. L'Ateneo non eroga contributi annui per il funzionamento della società, ma solo una quota di compartecipazione a EIT RawMaterials pari a circa 33.000 euro.

L'oggetto sociale individuato nello Statuto (art.4) , ripreso dalla Legge Regionale 16 marzo 2018, n. 1 "*Razionalizzazione delle società in-house della Regione Emilia-Romagna*", è riconducibile alla finalità di favorire la crescita sostenibile della regione, attraverso lo sviluppo dell'innovazione e della conoscenza, l'attrattività e l'internazionalizzazione del sistema territoriale e l'attività svolta rientra tra "Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale" (attività primaria).

La partecipazione in oggetto viene mantenuta senza interventi dall'Ateneo la cui quota di partecipazione risulta del 5,292%, (corrispondente a 84.580 azioni del valore di 1 euro ciascuna). Si prende atto che la partecipazione è stata valutata come strettamente necessaria e che rappresenta una modalità per svolgere la "*produzione di un servizio di interesse generale*" per il perseguimento delle finalità istituzionali di Ricerca e Terza Missione e più specificatamente seguendo le classificazioni contenute nelle schede predisposte dal MEF, può essere inquadrata tra gli enti che svolgono "*Attività di promozione e sviluppo di progetti di ricerca finanziati (Distretti tecnologici)*"; rientra inoltre anche nella fattispecie di "autoproduzione di beni o servizi strumentali" allo svolgimento delle attività dei soci.

In particolare, l'Ateneo in ordine a tale partecipazione ritiene non sussistano i presupposti per proporre azioni volte al contenimento dei costi in considerazione della quota di partecipazione e del documento annuale con il quale la Regione Emilia-Romagna, con apposita delibera, definisce gli obiettivi delle spese di funzionamento, al riguardo si riportano di seguito i seguenti dati di bilancio:

Il risultato di esercizio del triennio 2019-2021, valorizzato unitamente all'entità del patrimonio netto, presenta un valore positivo.

Dati economici (valori in euro)	AR-TER S.c.p.A.		
	2021	2020	2019
Risultato di esercizio	14.035	45.140	8.937
Patrimonio netto	9.587.002	9.588.889	9.545.673

Tabella 5 – Risultato di esercizio e patrimonio netto nel triennio 2019-2021 - "AR-TER Soc. Cons. p.a."

Il valore medio del fatturato riferito al triennio 2019-2021 è largamente superiore a 1.000.000 euro.

Dati fatturato (valori in euro)	AR-TER S.c.p.A.			
	2021	2020	2019	Media
a) Ricavi vendite e prestazioni	19.545.241	8.504.330	13.664.830	13.904.800,33
b) Altri ricavi e proventi	5.732.489	4.889.273	5.254.068	
di cui contributi in conto esercizio	3.255.464	3.252.363	3.018.000	
c) variazioni sui lavori in corso su ordinazione	-3.393.633	6.886.830	3.445.406	
Totale valore della produzione	21.884.097	20.280.433	22.364.304	

Tabella 6 – Fatturato nel triennio 2019-2021 "AR-TER Soc. Cons. p.a."

La tabella indica le principali voci dei costi di produzione nel triennio 2019-2021.

Costi (valori in euro)	AR-TER S.c.p.A.		
	2021	2020	2019
Costi per servizi	8.583.546	7.502.127	9.944.036
- compensi amministratori	30.528	30.528	44.184
- compensi sindaci	28.080	28.080	35.033
- revisione legale	11.600	11.600	16.373
- altri costi per servizi	8.513.338	7.431.919	9.848.446
Costi per il personale	12.208.380	11.748.829	11.157.678
Costi per godimento di beni di terzi	259.541	235.730	282.352
Altro (materie prime, ammortamenti, svalutazioni, accantonamenti e oneri diversi di gestione)	660.667	664.105	770.574
Totale costi della produzione	21.712.134	20.150.791	22.154.640

Si sottolinea inoltre, che relativamente alla società in oggetto, ai sensi del d.lgs. n. 175 del 2016, le trenta Pubbliche Amministrazioni socie in ART-ER esercitano un controllo analogo congiunto sulla società stessa, in quanto società a capitale interamente pubblico, a prevalente partecipazione regionale e operante a favore della Regione e degli altri soci pubblici ai sensi della vigente normativa in materia di "in house providing";

A tale proposito, assume specifico rilievo in questa sede, la modalità attraverso la quale viene realizzato il coordinamento tra i soci, così come sancito dallo Statuto di ART-ER il quale prevede che il controllo analogo congiunto sulla società da parte dei soci pubblici sia disciplinato da apposito accordo ed esercitato tramite un Comitato di controllo. Si evidenzia infatti che, al riguardo, è stato stipulato un "Accordo per l'esercizio del controllo analogo congiunto su ART-ER S.c.p.A." e che l'adesione al presente Accordo da parte di altri Enti pubblici è requisito necessario per divenire Soci di ART-ER.

In dettaglio, tale accordo prevede all'art. 4 che: *"Fatta salva la nomina del Presidente del CDA e del Presidente del collegio sindacale da parte della Regione Emilia-Romagna, gli altri soci designano i restanti componenti degli organi collegiali attraverso la presentazione in Comitato di una lista unica (...). La lista unica è approvata dal comitato se ottiene la maggioranza, come definita dall'art. 7 comma 4, dei consensi espressi da tutti i soci, i quali riconoscono che i*

consiglieri di amministrazione così nominati dall'assemblea rappresentano tutti i soci partecipanti al controllo analogo".

Per quanto attiene specificamente al Comitato di controllo e alle modalità di esercizio del controllo congiunto, l'art.5 dell'accordo in oggetto stabilisce che il comitato è stato istituito ai sensi dell'art. 24 dello Statuto e che le attività dello stesso costituiscono esercizio del c.d. "controllo analogo congiunto", e devono essere recepite, per quanto di rispettiva competenza, dagli organi della società. Il Comitato rappresenta la sede del coordinamento dei soci per l'esercizio delle attività d'informazione, di consultazione, di valutazione e verifica, di controllo preventivo, contestuale, successivo e ispettivo, ai fini dell'esercizio del controllo analogo congiunto sulla gestione e amministrazione della Società.

Circa il coordinamento tra i soci, lo stesso risulta disciplinato all'art. 8 dell'accordo che dispone che "Per l'esercizio congiunto e coordinato del controllo analogo, di cui al precedente art. 5, ed in particolare per i profili di ordine amministrativo, organizzativo, economico e di bilancio, il Comitato si avvale principalmente dei risultati dell'istruttoria tecnica compiuta dalla Struttura competente in materia di controllo e vigilanza della Regione Emilia- Romagna, tenendo conto delle specificità normative cui ciascun socio è sottoposto in relazione alla propria natura istituzionale. 2. A tal fine, annualmente la Struttura regionale di cui al punto 1) fornisce alla Società, anche ai fini della sua messa a disposizione del Comitato di Controllo, il Modello amministrativo di controllo analogo, approvato dalla Giunta regionale, con il quale vengono definiti gli ambiti, le modalità e i contenuti dei controlli previsti, che si distinguono in controlli ex-ante, in itinere ed ex-post. 3. La medesima Struttura regionale trasmette alla società, anche ai fini della sua messa a disposizione del Comitato di Controllo, entro 10 giorni dalla conclusione dei relativi procedimenti, le proposte di approvazione dei principali documenti strategici ed organizzativi sottoposti a verifica da parte di ART-ER, nel rispetto di quanto previsto dal Modello di controllo analogo sopra richiamato. Tali proposte attengono, ad esempio, alle modifiche all'organigramma della società qualora queste comportino un incremento delle posizioni dirigenziali o una diversa divisione delle macro-divisioni aziendali, al programma triennale di reclutamento di personale, al programma biennale di acquisizione di beni e servizi, al programma triennale di affidamento dei lavori, al piano degli investimenti finanziari, al piano delle alienazioni/acquisizioni beni immobili patrimoniali. 4. Infine, a conclusione dell'attività di controllo analogo, la suddetta Struttura regionale annualmente trasmette gli esiti dei controlli effettuati a ciascun Ente socio, così come già previsto dal Modello di controllo richiamato al comma 2, e allo stesso Comitato."

Per ciò che concerne la società in oggetto, dalle verifiche effettuate in questa sede, risultano rispettati i requisiti previsti e inoltre, la Sezione con nota istruttoria prot. SEZ_CON_EMI - SC_ER - 0000636 del 22/02/2024 ha richiesto all'Ateneo di fornire informazioni in ordine all'adozione e pubblicazione dei provvedimenti previsti dal d.lgs. 175 del 2016 all'art. 19 comma 2 riguardante "criteri e modalità per il reclutamento del personale" e all'art. 19 comma 5 riguardante "obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento". Con nota del

12/03/2024 l'Alma mater ha dato riscontro affermando che: *"Si tratta di una società caratterizzata da un regime in-house plurisoggettivo, nella quale la Regione Emilia-Romagna detiene una quota maggioritaria; il modello amministrativo di controllo analogo viene disciplinato periodicamente tramite deliberazioni della Giunta regionale che contengono le modalità con cui la Regione prescrive e verifica il rispetto del comma 2 e del comma 5 dell'art. 19 del D. Lgs. 175/2016. Con riferimento al comma 5, inoltre, la Legge Regionale n. 1 del 2018 "Razionalizzazione delle società in house della Regione Emilia-Romagna" ha ulteriormente regolato il processo di governance delle società in house, individuando nel Documento di Economia e Finanza Regionale - DEFR, parte terza, l'atto mediante il quale l'Assemblea legislativa approva, su proposta della Giunta, le linee di indirizzo relative agli ambiti di attività della società in house e gli indirizzi strategici da imprimere a queste ultime. La verifica dell'attuazione delle linee di indirizzo è sviluppata attraverso gli strumenti del controllo analogo e nell'ambito della rendicontazione degli strumenti di programmazione strategica economica finanziaria. In particolare, per l'anno 2021, è stato prescritto tra gli indirizzi generali che le società in house della Regione debbano orientare la disciplina aziendale in materia di trasferte e missioni definendo standard e condotte volti a promuovere un attento utilizzo delle risorse economiche. Tra gli indirizzi specifici, ciascuna società in house, in relazione alle caratteristiche strutturali e organizzative, è tenuta al rispetto di obiettivi orientati alla riduzione o al mantenimento dei costi operativi di funzionamento in rapporto ai medesimi costi sostenuti negli anni precedenti o all'incidenza sul volume della produzione. La Determinazione della Giunta Regionale n. 1932/2022 del 3 febbraio 2022 riguardava gli esercizi 2020 e 2021, mentre l'ultima in ordine cronologico è la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2300/2023 del 22/12/2023".*

La Sezione prende atto di quanto riferito in sede istruttoria e non rileva sul punto osservazioni.

c) Con riferimento alla società **Be-Hold S.r.l.**, la cui partecipazione viene mantenuta senza interventi e la cui quota di partecipazione è del 100%, si prende atto che la società, costituita in data 22 dicembre 2021 ed attiva dal 7 gennaio 2022, opera come holding a socio unico in regime in-house providing per detenere le partecipazioni nelle società spin-off accreditate dall'Ateneo, in attuazione delle azioni di razionalizzazione riguardanti "Almacube S.r.l.". In particolare, attraverso il Piano viene riferito che "il progressivo posizionamento sempre più strutturato dell'Ateneo nelle attività di accompagnamento alla pre-costituzione di start-up e spin-off, ha portato la società (ALMACUBE) ad ampliare a livello regionale il proprio ambito d'azione, per seguire la dimensione Multi-Campus dell'Ateneo, a consolidare il proprio ruolo nei servizi di post-costituzione e accelerazione, allargando il bacino di attività anche alle iniziative di *open innovation* e a fornire servizi e prodotti innovativi a mercato attraverso l'identificazione di opportunità d'investimento e *start up scouting*, con particolare coinvolgimento e interazione con le start up supportate.

L'attività complessiva di trasferimento a mercato dei risultati della ricerca attraverso la costituzione di spin-off viene quindi realizzata attraverso tre fasi sequenziali e interconnesse:

1 - servizi pre-costituzione (analisi e tutela brevettuale, supporto alla formazione di competenze specifiche imprenditoriali, analisi di fattibilità tecnico economica): sono organizzati dall'Università, tramite una propria area specifica;

2 - costituzione, possesso e gestione delle partecipazioni in società spin off: questo avviene tramite "BE-HOLD S.r.l.", holding a socio unico che opera in regime *in-house providing*, che svolge anche alcuni servizi tecnici funzionali al primo avvio delle società spin off (negoziazione di statuto, parasociali, eventuali successivi ingressi da parte di terzi) e fornisce supporto gestionale all'interno del Consiglio di Amministrazione delle Spin off; la partecipazione in società spin off è detenuta per un periodo ritenuto congruo ai fini di valorizzarne i contenuti scientifici e tecnologici ipotizzato in 5 anni;"

3 - servizi tecnici, commerciali, amministrativi e finanziari e di accelerazione: sono forniti da "Almacube S.r.l".

Con nota istruttoria prot. SEZ_CON_EMI - SC_ER - 0000636 del 22/02/2024 la Sezione ha chiesto all'Università, ai sensi dell'art. 19, c.2, c. 5, c. 6 e c. 7 del D.lgs. n. 175/2016 di riferire se, sono stati adottati i provvedimenti di cui al comma 2 e quelli per l'assegnazione di obiettivi specifici sulle spese di funzionamento chiedendo inoltre di indicare la sezione del sito istituzionale dove è stata effettuata la pubblicazione e il link di riferimento. Al riguardo l'Ateneo ha specificato che *"BeHold S.r.l. è una società attiva dal 7 gennaio 2022 che opera come holding a socio unico (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna) in regime in-house providing con lo scopo di detenere le partecipazioni nelle società spin-off accreditate dall'Ateneo. Allo stato attuale, la società non dispone di personale dipendente. Secondo le previsioni statutarie, l'Ateneo esercita sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi in 3 fasi (art. 2.2. e art. 20): - controllo "ex-ante", mediante la "definizione con cadenza triennale delle direttive e delle indicazioni operative di indirizzo sulle attività e la preventiva approvazione del Piano strategico triennale comprensivo della programmazione economico-finanziaria", nonché con "l'approvazione del bilancio di previsione, se predisposto su richiesta della stessa Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, delle Relazioni dell'organo di gestione e dell'organo di controllo e del Piano annuale di attività"; le direttive e indicazioni operative dell'Università alla società sono attuate mediante appositi contratti di servizio, realizzati in coordinamento con le "competenti articolazioni dell'Università, con particolare riferimento agli ambiti della Terza Missione"; - controllo "contestuale", mediante l'approvazione con poteri di indirizzo e parere vincolante su specifiche decisioni (adeguatezza del modello organizzativo, adozione di sistemi interni di monitoraggio, regolamenti interni, etc) e approvazione con poteri di veto di specifici atti e operazioni (acquisti di importo superiore a 100.000 euro, garanzie, fidejussioni e prestiti superiori a 50.000 euro, assunzione di mutui o finanziamenti), oltre alla eventuale richiesta di relazioni periodiche sull'andamento della gestione e la verifica dello stato di attuazione degli obiettivi, individuando azioni correttive in caso di scostamento o squilibrio finanziario; - controllo "ex-post", esercitato attraverso "l'approvazione del bilancio consuntivo, delle Relazioni dell'organo di gestione e dell'organo di controllo e la verifica annuale dello stato di attuazione*

degli indirizzi e degli obiettivi strategici". Le delibere contenenti direttive e contratti di servizio per gli esercizi 2022, 2023 e 2024 sono pubblicate al seguente link: <https://www.unibo.it/it/ateneo/amministrazione-trasparente/enticontrrollati/societa-partecipate/societa-holding-s-r-l> Sono inoltre presenti nel sito della società al seguente link: [https://site.unibo.it/behold/it/chi-siamo/atti-general/alla-voce "Delibere inerenti ai rapporti tra l'ente controllante e BEHOLD"](https://site.unibo.it/behold/it/chi-siamo/atti-general/alla-voce-Delibere-inerenti-ai-rapporti-tra-l-ente-controllante-e-BEHOLD). La Sezione prende atto di quanto riferito in sede istruttoria e non rileva sul punto osservazioni.

d) La Società **Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a.** in liquidazione è una società per azioni a capitale totalmente pubblico con le caratteristiche di società *in-house* plurisoggettiva, per la quale è stato disposto lo scioglimento.

La quota di partecipazione dell'Ateneo risulta del 0,5%, e già l'esito delle revisioni contenuto nei precedenti Piani prevedeva la razionalizzazione mediante lo scioglimento della Società.

Dal settembre 2018, infatti, la Società opera in stato di liquidazione, ovvero da quando l'assemblea dei soci del 31 luglio 2018 ha deliberato lo scioglimento della società con effetto dal 25 settembre 2018.

La partecipazione dunque, come riferito, è già stata valutata dai soci pubblici come non indispensabile nei precedenti piani di revisione e la società, posta in liquidazione dal 2018, è priva di dipendenti e non detiene partecipazioni in enti terzi.

La società presenta i requisiti richiesti dal modello *in house providing* in quanto:

- il capitale è interamente pubblico; la società risulta infatti costituita da 3 Enti Territoriali (Comune, Provincia e Regione) e due enti ad autonomia funzionale (Università e Camera di Commercio), con possibilità di adesione riservata esclusivamente agli enti pubblici;
- le attività sono rivolte prevalentemente ai soci; come previsto dalla normativa vigente e sancito all'art. 2 dello Statuto di Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. in liquidazione, infatti, oltre l'80% del fatturato deve essere relativo a compiti affidati dagli Enti Soci e gli Enti soci si impegnano a vigilare affinché la società operi in via esclusiva a favore degli stessi, secondo le previsioni statutarie.
- Per quanto concerne le modalità di attuazione del controllo analogo, viene riferito che è stata prevista una specifica Convenzione Quadro per definire "lo svolgimento delle attività nei confronti di uno o più soci e i relativi rapporti anche economici" (art. 3 dello Statuto) e la seguente indicazione contenuta nella stessa Convenzione Quadro: «*In sede di assemblea ordinaria convocata per l'approvazione del bilancio, su proposta del Consiglio di Amministrazione, i Soci definiranno l'organica e coordinata programmazione delle attività della società, gli obiettivi, le linee di intervento e le verifiche della loro attuazione, relativamente ad uno o più esercizi sociali, in relazione alle esigenze manifestate dai singoli Soci in merito all'utilizzo della Società*» (art. 4 – Programmazione coordinata dell'attività della Società della Convenzione Quadro).

Si sottolinea, che l'Ateneo non eroga alcun contributo annuo nei confronti della Società in oggetto e che le procedure di liquidazione sono state avviate in quanto la stessa risulta in liquidazione dal 25 settembre 2018 e sono tuttora in fase di realizzazione.

L'Ateneo attraverso il Piano di razionalizzazione oggetto di esame, adottato dal Consiglio di amministrazione dell'Università di Bologna il 28/02/2023 (dati 2021), confermava la misura di razionalizzazione ed il 31 dicembre 2023, quale termine per il completamento delle procedure di liquidazione e scioglimento "tenendo conto dei tempi richiesti e della complessità delle operazioni da compiere (cessione di terreni ed immobili), nonché del momento specifico di crisi mondiale." Con nota istruttoria prot. SEZ_CON_EMI - SC_ER - 0000636 del 22/02/2024 la Sezione ha chiesto all'Università degli studi di Bologna di riferire sull'effettiva conclusione delle procedure suddette entro il 31 dicembre 2023 ovvero sulle eventuali cause ostative intervenute.

L'Ateneo in riscontro alla suddetta richiesta istruttoria, con nota del 12 marzo 2024, ha specificato che :*"Le procedure di liquidazione non si sono concluse entro il 31 dicembre 2023, in quanto "nell'ultimo anno la crisi causata dalla guerra in Ucraina e la gravissima conseguente crisi energetica, che a distanza di tanti mesi, ha ancora imprevedibili risvolti sull'inflazione e sulle condizioni finanziarie nazionali" hanno modificato lo scenario, condizionando pesantemente la vendita del lotto di terreno edificabile nell'area Bertalia-Lazzareto (a seguito di 3 aste pubbliche andate deserte); il periodo di completamento delle operazioni di liquidazione è stato quindi ulteriormente prolungato al 31 dicembre 2024 ("Relazione sullo stato della liquidazione al 30 settembre 2023" redatta dalla Liquidatrice in data 19 ottobre 2023). Lo slittamento del termine e le relative motivazioni sono riportati anche nel "Piano di revisione periodica – Dati 2022", approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 febbraio 2024 e che verrà inoltrato appena sarà disponibile l'estratto."*

e) L'Istituto Romagnolo per Lo Studio Dei Tumori "Dino Amadori" I.R.S.T. S.R.L. - I.R.C.S.S., è un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico – I.R.C.C.S. nella forma di società a responsabilità limitata a partecipazione mista pubblico-privata del quale l'Ateneo ha acquisito una partecipazione pari al 5%. La partecipazione, come riferito attraverso il Piano, viene mantenuta senza interventi, ed è valutata come strettamente necessaria per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Ateneo, come declinate negli obiettivi presenti nel *"Piano Strategico 2022-2027"* e le attività da essa svolte possono essere qualificate come *"produzione di un servizio di interesse generale"*.

In particolare, IRST S.r.l. è stato costituito in data il 15 luglio 2000, ai sensi dell'art.9-bis del D. Lgs. 502 del 1992, dal Comune di Meldola, dalle ex Aziende USL di Forlì, Cesena, Ravenna, e Rimini (oggi Azienda Usl della Romagna) e da soggetti privati operanti in ambito "no profit" con successiva adesione dell'Università di Bologna e della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. È stato riconosciuto dal Ministero della Salute con Decreto 8 marzo 2012 quale soggetto del Servizio Sanitario della Regione Emilia-Romagna e della Rete Oncologica della Romagna nella disciplina "Terapie avanzate nell'ambito dell'oncologia" e confermato con Decreto del 6 dicembre

2017, quale Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico – I.R.C.C.S. di tipo privato, ai sensi del D. Lgs. 288 del 16 ottobre 2003.

Il riconoscimento con Decreto del Ministero della Salute conferisce agli Istituti il diritto alla fruizione di un finanziamento statale che si aggiunge a quello regionale; gli Istituti pubblici sono sottoposti ad un controllo regionale stringente e alla vigilanza del Ministero della Salute.

Partendo da un'alleanza pubblico-privato tra enti non profit, l'Istituto ha assunto la forma giuridica di Società a responsabilità limitata (S.r.l.), senza scopo di lucro con le caratteristiche richieste ad una Impresa Sociale, prevedendo tra l'altro il divieto di distribuzione degli utili e l'obbligo di investimento degli stessi nello svolgimento delle attività istituzionali previste dalla missione.

La dotazione organica al 31 dicembre 2021 viene indicata con un numero medio di dipendenti, espresso in unità equivalenti, pari a 498,2 FTE, così ripartito per categoria: 104,1 medici, 132,1 Dirigenti ricerca, 38,9 Amministrativi, 111,6 Infermieri e OSS, 71,5 Tecnici Lab-Rad, 8,1 Informatici e 32,1 Altri dirigenti sanitari. Il rapporto tra entità del personale dipendente (498,2 FTE) e numero di amministratori (5) appare congruo.

Il sistema di governance risulta composto da un'Assemblea dei Soci, da un Consiglio di Amministrazione, dal Direttore Generale, dal Direttore Scientifico, dal Direttore Sanitario, da un Comitato Tecnico Scientifico e da un organo di controllo. Il Consiglio di amministrazione - che da Statuto può essere composto da un numero variabile da 3 a 5 consiglieri oppure da un Amministratore Unico - risulta attualmente composto da 5 membri nominati dall'Assemblea dei Soci, mentre l'organo di controllo è costituito da un Collegio Sindacale, composto da 3 membri effettivi e 2 supplenti, ugualmente nominati dall'assemblea.

Per quanto riguarda il risultato di esercizio del quinquennio 2017-2021, si evidenziano risultati costantemente positivi. Al riguardo si allega la tabella seguente:

NOME DEL CAMPO	2021	2020	2019	2018	2017
Approvazione bilancio	sì	sì	sì	sì	sì
Risultato d'esercizio	578.090	501.656	748.506	427.510	1.721.541

Per quanto riguarda la soglia di fatturato medio del triennio 2019-2021, si evidenziano valori ben superiori a 1 milione di euro. (Media 3 anni=65.036.613)

L'analisi dei costi nel triennio 2019-2021 evidenzia un complessivo incremento, determinato in prevalenza dai costi per il personale e dai costi per servizi.

La Società, inoltre, detiene una quota di partecipazione in TOP-IN S.c.a.r.l. per un valore di 12.212 euro, iscritta al costo di acquisto, comprensiva dei costi accessori ai sensi dell'art. 2426 comma 1 del codice civile e corrispondente al 6,9% del capitale sociale.

In esito agli approfondimenti realizzati dalla Regione Emilia-Romagna la società è stata identificata come "società in controllo pubblico".

La Sezione, con nota istruttoria prot. SEZ_CON_EMI - SC_ER - 0000636 del 22/02/2024, ha chiesto all'Università, ai sensi dell'art. 19, c.2, c. 5, c. 6 e c. 7 del D.lgs. n. 175/2016 di riferire se, per la società in controllo pubblico, Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori "Dino Amadori" S.r.l. IRST IRCSS" sono stati adottati i provvedimenti di cui al c.2 e quelli per l'assegnazione di obiettivi specifici sulle spese di funzionamento chiedendo inoltre di indicare la sezione del sito istituzionale dove è stata effettuata la pubblicazione e il link di riferimento.

In riscontro alla suddetta nota l'Ateneo con nota del 12 marzo 2024, ha specificato che: *"a seguito del rilievo sollevato dalla Corte dei conti a tutte le pubbliche amministrazioni socie, la Regione Emilia-Romagna è stata individuata quale "soggetto promotore del percorso di condivisione del controllo societario, ritenuto necessario per il corretto adeguamento alla disciplina prevista dal TUSP nei confronti delle società che hanno compagini a maggioranza pubblica" (Prot. Rep. PG/218/726604 del 5 dicembre 2018). La Regione Emilia-Romagna ha incluso IRST S.r.l. nell'elenco degli enti qualificabili come "in controllo pubblico" e soggetti al sistema di vigilanza da essa implementato (Delibera n. 2160 del 22 novembre 2019 della Giunta Regionale – Regione Emilia-Romagna, avente ad oggetto "Enti pubblici, enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti di diritto privato partecipati dalla Regione Emilia-Romagna: ricognizione, classificazione e sistema di vigilanza ai fini degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in attuazione della Delibera ANAC n. 1134 del 2017"). L'IRST di Meldola nasce da una sperimentazione gestionale avviata ai sensi dell'art. 9 bis del D. Lgs 502/1992 e il TUSP espressamente stabilisce che alcune sue previsioni non trovino applicazione nei confronti di tali società. Tale disciplina è contenuta nel comma 6 dell'art. 26, che recita: "Le disposizioni degli articoli 4, 17, 19 e 25 non si applicano alle società a partecipazione pubblica derivanti da una sperimentazione gestionale costituite ai sensi dell'articolo 9-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. ". Per questo motivo, la Direzione competente in Regione non effettua controlli relativamente ai criteri/modalità di reclutamento del personale."*

La Sezione prende atto di quanto riferito in sede istruttoria e non rileva sulle osservazioni.

f) Con riferimento alla Società **LEPIDA S.c.p.A.**, che viene mantenuta senza interventi e la cui quota di partecipazione risulta del 0,0014% (corrispondente a 1.000 azioni del valore di 1 euro ciascuna), L'Ateneo riferisce che la partecipazione, valutata come strettamente necessaria, rappresenta una modalità per svolgere la *"produzione di un servizio di interesse generale"*, per il perseguimento delle finalità istituzionali attinenti principalmente alla Ricerca e alla Didattica e Comunità studentesca e rientra inoltre, anche nella fattispecie di *"autoproduzione di beni o servizi strumentali"* allo svolgimento delle attività dei soci.

La Società in oggetto è stata costituita nell'ambito del processo di razionalizzazione presidiato dalla Regione Emilia-Romagna, a seguito della operazione di fusione per incorporazione tra "Lepida S.p.a." e "CUP2000 S.p.a." e della successiva trasformazione della ragione sociale, ultimato nel 2019. Si occupa di attività inerenti alla fornitura della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni ai sensi della Legge Regionale n. 11/2004 ed ha quindi una

compagine societaria molto numerosa, costituita da 447 enti (Enti Territoriali, Università, Azienda Sanitarie, ACER, etc.), in cui la partecipazione maggioritaria è detenuta dalla Regione Emilia-Romagna (oltre il 90%).

Le attività elencate nello Statuto evidenziano che la società *“espleta il servizio pubblico d'interesse regionale e locale concernente l'impianto, lo sviluppo, la manutenzione e la gestione delle reti e dei sistemi di cui all'articolo 9 della legge regionale n. 11/2004 e delle ulteriori tratte di rete complementari nonché l'erogazione degli inerenti servizi alle amministrazioni pubbliche collegate alle reti stesse, ivi compresi i servizi di contatto con i cittadini, le imprese e le formazioni sociali, onde promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile della collettività regionale e delle comunità locali”*.

Per le sue caratteristiche si può ritenere la partecipazione societaria come un mezzo che consente sia la “produzione di un servizio di interesse generale” che “l'autoproduzione di servizi strumentali allo svolgimento delle proprie funzioni”.

La dotazione organica al 31 dicembre 2021 risultava pari a 622 dipendenti, di cui 12 Dirigenti, 44 quadri e 566 impiegati, ne deriva che risulta congruo il rapporto tra numero di dipendenti (622) e il numero degli amministratori (3).

Nel sistema di governance è previsto un organo amministrativo in forma collegiale (Consiglio di Amministrazione composto da 3 membri) e un Collegio Sindacale (composto da 3 componenti effettivi e 2 supplenti), a cui può essere affiancato un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale iscritti nell'apposito registro (art. 15 dello Statuto). I compensi erogati al 31 dicembre 2021 ammontano a 35.160 euro (40.786 euro il costo complessivo) per gli amministratori (solo il Presidente in quanto i due consiglieri hanno rinunciato al compenso) e a 35.000 euro (36.400 complessivi) per il Collegio Sindacale, mentre a favore della società incaricata della revisione legale sono stati corrisposti 19.000 euro.

Il risultato di esercizio nel biennio 2019-2021, valorizzato unitamente all'entità del patrimonio netto, presenta un valore ampiamente positivo. Il valore medio del fatturato riferito al triennio 2019-2021 presenta un valore largamente superiore a 1.000.000,00 euro.

Per quanto riguarda i costi sostenuti nel triennio 2019-2021 si evince che gli incrementi più consistenti hanno riguardato le voci “Materie prime” e “Altri costi per servizi”.

Al riguardo si riporta la seguente tabella:

NOME DEL CAMPO	2021	2020	2019	2018	2017
Approvazione bilancio	sì	sì	sì	-	-
Risultato d'esercizio	536.895	61.229	88.539	-	-

Per quanto riguarda la valutazione su azioni volte al contenimento dei costi, si segnala che la Regione Emilia-Romagna, in ottemperanza all'art. 19 del TUSP, ha definito i seguenti obiettivi sulle spese di funzionamento di LEPIDA per l'annualità 2023¹ :

1. rafforzare ulteriormente il progressivo avvicinamento della disciplina aziendale in materia di missioni e trasferte, in Italia e all'estero, a quella regionale, nel rispetto delle specifiche situazioni contrattuali esistenti, ai fini di una attenta gestione delle risorse economiche;
 2. trasmettere alla Struttura di vigilanza sulle partecipate della Regione e alla Direzione generale competente ed agli altri Enti soci, entro il 15 aprile di ciascun anno, i bilanci così come approvati dagli Organi amministrativi delle società e le relative convocazioni assembleari per l'approvazione degli stessi bilanci;
2. prevedere che, per ciascun esercizio, a consuntivo, l'incidenza percentuale del "complesso delle spese di funzionamento" sul "valore della produzione" non superi l'analoga incidenza media aritmetica percentuale delle medesime "spese" degli ultimi cinque bilanci di esercizio precedenti, approvati all'inizio del medesimo esercizio;
- Inoltre risulta che la società è dotata di uno Statuto che rispetta le previsioni normative contenute nell'art. 16 del D. Lgs. 175/2016 infatti, il capitale è interamente pubblico, l'attività è rivolta prevalentemente ai soci e nello Statuto sono stati inseriti i limiti riguardanti il fatturato, inoltre, per quanto riguarda specificamente l'esercizio del controllo analogo, lo stesso è previsto dallo Statuto ed è esercitato per il tramite del "Comitato Permanente di Indirizzo e coordinamento" degli enti soci (CPI), conformemente a quanto previsto nella "Convenzione Quadro tra i Soci per l'esercizio del controllo analogo". Inoltre, la Regione Emilia-Romagna periodicamente definisce un "Modello amministrativo di controllo analogo per le società affidatarie in-house", nel quale sono indicate le procedure attraverso le quali svolge i controlli successivi, le modalità di selezione delle società per ogni ambito di controllo, il procedimento e le tipologie di atti e dei controlli da svolgere.

Grazie al rispetto dei requisiti previsti dalla normativa, la Regione ha richiesto ed ottenuto a nome di tutti i soci, l'iscrizione all'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti dei propri organismi in house, secondo quanto previsto dall'art. 192 del D. Lgs. 50/2016. L'Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC ha disposto l'iscrizione della Regione Emilia-Romagna e degli altri soci nell'Elenco in relazione agli affidamenti diretti in regime di in-house providing a LEPIDA Scrl (Delibera n. 635 del 26 giugno 2019).

Considerando che è stata oggetto di un recente percorso di razionalizzazione, che presenta parametri in linea con i criteri previsti dalla normativa e che la Regione Emilia-Romagna annualmente definisce specifici obiettivi per le spese di funzionamento della società, l'Ateneo ne

¹ Delibera Giunta Regionale Delibera N. 47 del 16/01/2023 avente ad oggetto: "Fissazione per la società Lepida Scpa di obiettivi specifici, ai sensi del comma 5, art. 19 d.lgs. n. 175 del 2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" – annualità 2023

delibera il mantenimento senza interventi in quanto non si ravvisano presupposti per proporre forme di intervento.

Con nota istruttoria prot. SEZ_CON_EMI - SC_ER - 0000636 del 22/02/2024 del la Sezione ha richiesto all'Università degli studi di Bologna Alma Mater Studiorum di riferire ai fini della verifica del rispetto dell'art. 20 c. 2 lett. c, se non si ravvisano partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o simili a quelle di altre società partecipate o di enti pubblici strumentali. In particolare, chiedendo informazioni in tal senso in ordine alla società Lepida S.c.p.A ed al Consorzio CINECA.

L'Università con nota del 12 marzo 2024, ha riferito che: *"Sulla base delle analisi finora svolte non si sono ravvisate forme di sovrapposizione tra i due enti indicati, che presentano caratteristiche diverse sotto il profilo della compagine e delle attività svolte. Lepida S.c.p.A. è composta da oltre 440 Enti, rappresentati da Enti Territoriali, Università, Azienda Sanitarie, ACER e altri enti pubblici. Come indicato nello Statuto "espleta il servizio pubblico d'interesse regionale e locale concernente l'impianto, lo sviluppo, la manutenzione e la gestione delle reti e dei sistemi di cui all'articolo 9 della legge regionale n. 11/2004 e delle ulteriori tratte di rete complementari nonché l'erogazione degli inerenti servizi alle amministrazioni pubbliche collegate alle reti stesse, ivi compresi i servizi di contatto con i cittadini, le imprese e le formazioni sociali, onde promuovere lo sviluppo economico, sociale e civile della collettività regionale e delle comunità locali", svolgendo una serie di attività esplicitate agli artt. 3 e 4. Grazie alla banda larga e alla riduzione del digital-divide della rete in fibra ottica dell'Emilia-Romagna, la società ha contribuito ad aggregare i diversi enti pubblici - dalle forze dell'ordine agli ospedali, alle università - attraverso un modello che ha permesso di condividere i costi e massimizzare la copertura e la banda disponibile per ciascun ente. L'infrastruttura ha dotato l'intero territorio regionale di una rete di comunicazione potente e capillare, sulla quale viaggiano diversi servizi (eGovernment, eDemocracy e eHealth) e tra le iniziative più recenti si segnalano il WiFi libero senza autenticazione e lo Sportello Unico Attività Produttive, finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).*

Il Consorzio Interuniversitario CINECA è composto da 118 Enti, rappresentati da 2 Ministeri (Ministero dell'Istruzione e del Merito e Ministero dell'Università e della Ricerca), 70 Università italiane e 47 istituzioni pubbliche Nazionali (13 Enti di ricerca, 9 Aziende Ospedaliere Universitarie - IRCCS, 19 Istituzioni AFAM e 5 Agenzie e Istituzioni).

Si tratta di un ente strumentale per la progettazione e realizzazione di soluzioni e servizi di Information Technology, trasferimento applicativo di tecnologie per lo sviluppo e l'eccellenza del sistema nazionale dell'istruzione superiore, della formazione e della ricerca, nonché come infrastruttura nazionale ad alto impatto tecnologico. Le sue linee di attività sono il supercalcolo (sviluppo di applicazioni di frontiera e a sostegno di progetti di ricerca e innovazione in ambiti scientifici e processi globali) e la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione nel settore della formazione e della ricerca scientifica e applicata."

La Sezione prende atto di quanto riferito in sede istruttoria e non rileva sul punto osservazioni

Riguardo alle partecipazioni societarie **indirette** detenute dall' Ateneo in riferimento al Piano di razionalizzazione 2021, si rileva che:

a) La Società "**TOP-IN S.c.a.r.l.**" – Tecnologie OPToelettroniche per l'INDustria" è una società consortile a responsabilità limitata di natura mista pubblico-privata, che opera nel campo della sensoristica, dell'elettronica, dell'optoelettronica, della fotonica, della scienza dei materiali, dell'acustica, delle scienze e dell'ingegneria in generale, dell'economica e della gestione di imprese e progetti.

È stata costituita in data 18 gennaio 2013 con uno scopo *"mutualistico e non lucrativo e non può quindi distribuire ai soci utili che, se prodotti, devono essere reinvestiti in attività di ricerca, sviluppo, formazione e diffusione*. Le attività svolte dalla società possono essere qualificate come *"produzione di un servizio di interesse generale"*, strettamente necessarie per supportare, attraverso I.R.S.T. S.r.l. le attività di ricerca.

Per quanto attiene al sistema di governance, il Consiglio di amministrazione *"può essere composto da un numero dispari di amministratori fino ad un massimo di 7 amministratori, eletti dall'Assemblea Ordinaria dei soci, di cui almeno uno proposto dagli Enti Pubblici di Ricerca (EPR) e/o Organismi di ricerca (ODR), almeno uno proposto dalle Grandi Imprese (GI) e almeno uno proposto dalle Piccole Medie Imprese (PMI), in modo da garantire una equa rappresentanza di ciascuna categoria"*.

Con nota istruttoria prot. SEZ_CON_EMI - SC_ER - 0000636 del 22/02/2024 la Sezione, a seguito di controllo effettuato sulla società in oggetto, TOP-IN s.c.a.r.l., detenuta per il tramite di IRST S.r.l. IRCCS (ente in controllo pubblico), riscontrando un'incongruenza tra i dati riferiti attraverso il Piano e la verifica effettuata sul portale Telemaco infocamere, ha chiesto di riferire riguardo alle cause per le quali risulta un organo di amministrazione composto da n. 3 componenti in carica fino al 2023 invece che da n. 7 componenti come invece riferito attraverso il Piano in oggetto.

L'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, in risposta alla richiesta istruttoria, con nota del 12 marzo 2024, ha specificato che: *"Il numero di componenti del Consiglio di Amministrazione che risulta da una visura della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Napoli eseguita in data 27/02/2024 risulta pari a 3, con i relativi nominativi; l'indicazione del numero di 7 è stata pertanto dovuta ad un mero errore materiale"*.

Circa i compensi, nel 2021 non risulta corrisposto nulla a favore degli amministratori, mentre il Revisore Legale dei conti ha ricevuto per le prestazioni un importo pari a 2.000 euro.

Per ciò che concerne la dotazione organica, al 31 dicembre 2021 viene indicata come pari a 0.

Per quanto riguarda il risultato di esercizio del periodo 2017-2021, si rileva un valore costantemente pari a 0, per la previsione statutaria di reinvestire gli utili senza ripartizione tra i soci, a fronte di un patrimonio netto con valori in sostanziale continuità superiore agli 85.000 euro nell'ultimo quadriennio.

Per quanto riguarda la soglia di fatturato medio del triennio 2019-2021, si evidenziano valori ben inferiori a 1 milione di euro, per la totale assenza di ricavi da vendite e da prestazioni e la provenienza dei fondi da finanziamenti di progetti.

Per quanto riguarda infine l'analisi dei costi nel triennio 2019-2021, si evidenzia che le attività specifiche della società sono correlate all'esecuzione di progetti che usufruiscono di finanziamenti ministeriali.

La Sezione prende atto degli elementi forniti in ordine alla società in oggetto, delle sue caratteristiche specifiche, dell'attività di ricerca svolta con modalità di tipo consortile, della circostanza che usufruisce di finanziamenti ministeriali per progetti e reinveste costantemente gli utili in attività di ricerca.

b) La Società **"CRIT – Centro di Ricerca e Innovazione Tecnologica S.r.l."** è stata costituita il 17 aprile 2000 con la finalità di perseguire il seguente oggetto sociale: fornire alle imprese servizi qualificati nell'area della ricerca e dell'innovazione tecnologica anche mediante il reperimento di relazioni internazionali con università e centri di ricerca finalizzate al trasferimento alle imprese di conoscenze su tecnologie avanzate; fornire alle imprese dati, informazioni e contatti per la risoluzione di problemi di ricerca e sviluppo; coordinare progetti di ricerca; fornire consulenze e supporto operativo per l'accesso a finanziamenti a scopo di ricerca e innovazione tecnologica; redigere e sviluppare progetti di ricerca; formare e sviluppare professionalità qualificate in attività di ricerca e sviluppo.

La compagine sociale risulta composta da 26 soci, rappresentati da imprese private in prevalenza legate al territorio dell'Emilia-Romagna

Le attività di cui si occupa sono valutate come strettamente necessarie per supportare, attraverso il Consorzio CINECA, l'innovazione ed il trasferimento tecnologico alle imprese in particolare per le infrastrutture del territorio emiliano-romagnolo.

Per quanto riguarda il rapporto tra personale dipendente ed il numero di amministratori ,la dotazione organica di 15 dipendenti, di cui 1 dirigente, al 31 dicembre 2021 si rapporta ad un Consiglio di Amministrazione composto da 11 consiglieri, e l'ammontare dei compensi indicati nel bilancio 2021 era pari a 18.660 euro.

Dal Piano si evincono i seguenti dati di bilancio:

NOME DEL CAMPO	2021	2020	2019	2018	2017
Approvazione bilancio	sì	sì	sì	sì	sì
Risultato d'esercizio	82.985	10.696	74.765	89.189	56.414

L'Ente attraverso il Piano evidenzia che il risultato di esercizio del quinquennio 2017-2021 evidenzia valori costantemente positivi, così come il patrimonio netto è in costante crescita, la

soglia di fatturato medio del triennio 2019-2021 presenta un valore di poco inferiore a 1.000.000 euro, a causa dell'andamento del 2020, condizionato dalla pandemia COVID-19.

La Sezione prende atto di quanto sopra rappresentato.

c) Con riferimento alla società **Agricola Immobiliare "Il Conte S.r.l."** unipersonale, la stessa è stata costituita nel 2008 dalla Fondazione Luisa Fanti Melloni (totalità della partecipazione), con il seguente oggetto sociale: *"l'acquisto, la vendita, la costruzione, la gestione, l'amministrazione e la locazione di beni immobili di ogni tipo, con espressa esclusione dell'intermediazione immobiliare ...; l'acquisto, la vendita e la gestione di partecipazioni in società ed imprese di ogni tipo ed oggetto; l'acquisto, la vendita e la gestione di titoli quotati in borsa e di ogni altro valore mobiliare esistente sul mercato del risparmio; l'attività finanziaria in genere, il tutto a scopo di investimento e non di intermediazione; l'acquisto, la vendita e la gestione di crediti, nel rispetto delle leggi n.1/1991, n. 197/1991 e del D. Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993"*. La partecipazione è confluita nella nuova *"Fondazione per la Ricerca di Alma Mater Studiorum – Università di Bologna"* in breve *"Alma Ricerca"*, costituita in data 17 ottobre 2022 mediante una importante e complessa fusione per incorporazione nella Fondazione *"Luisa Fanti Melloni"* delle Fondazioni *"Ferruccio Avoni"*, *"Castelvetri"*, *"Gaetano Salvioli"* e *"Pasquale Sfameni"*. Trattasi di una società partecipata al 100%, per la quale è stata prevista la razionalizzazione mediante messa in liquidazione e scioglimento.

Attraverso il Piano viene riferito che al 31 dicembre 2021 la società ha indicato un numero medio di dipendenti pari a due ed un importo complessivo erogato all'Amministratore Unico pari a 17.833 euro, mentre non è presente l'organo di revisione dei conti.

Per quanto riguarda i costi del triennio 2019-2021, si evidenziano valori pari a 357.583 euro nel 2021, a 549.681 euro nel 2020 e a 397.222 euro nel 2019, costituiti in prevalenza da costi per servizi e oneri diversi di gestione.

Per quanto attiene ai dati di bilancio, si riporta la seguente tabella:

NOME DEL CAMPO	2021	2020	2019	2018	2017
Approvazione bilancio	sì	sì	sì	sì	sì
Risultato d'esercizio	90.411	-44.225	45.411	19.113	44.824

La Società non detiene partecipazioni in altri enti ed è stata valutata come oggetto di razionalizzazione mediante messa in liquidazione e scioglimento, con un'attenzione particolare ai costi fiscali derivanti.

In ordine a tale ultimo aspetto, veniva riferito dall'Ateneo che le interlocuzioni con l'Agenzia delle Entrate per appurare la possibilità di usufruire delle condizioni di dismissione agevolata sotto il

profilo fiscale per gli Enti che procedono ai piani di razionalizzazione ai sensi dell'art. 20 TUSP hanno avuto in passato esito negativo.

Con nota istruttoria prot. SEZ_CON_EMI - SC_ER - 0000636 del 22/02/2024 , la Sezione ha chiesto aggiornamenti in merito alla questione e l'Ente ha riferito, con nota del 12 marzo 2024, che :*"le interlocuzioni con l'Agenzia delle Entrate hanno confermato l'impossibilità di usufruire delle condizioni di dismissione agevolata sotto il profilo fiscale per gli Enti che procedono ai piani di razionalizzazione ai sensi dell'art. 20 TUSP. La ricerca di soluzioni meno onerose ha condotto all'individuazione di una diversa modalità di razionalizzazione ovvero la fusione per incorporazione nella Fondazione Alma Ricerca, operazione attualmente in fase di analisi. Il termine previsto per l'avvio di tale operazione è indicato nel 31 dicembre 2024. Queste informazioni sono state riportate nel "Piano di revisione periodica – Dati 2022", approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 febbraio 2024 e che verrà inoltrato appena sarà disponibile l'estratto."*

La Sezione prende atto di quanto riferito in sede istruttoria e non rileva sul punto osservazioni.

d) In merito alla società **SOPRIP S.R.L.** in liquidazione, di cui l'Università degli studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, detiene una partecipazione indiretta per il tramite di Ar-ter s,c,p,a, e la cui quota di partecipazione ammonta allo 0,0721%, viene prevista la misura della razionalizzazione mediante scioglimento della partecipazione indiretta e attraverso il piano veniva riferito che le procedure di concordato preventivo iniziata nel 2013 e di liquidazione volontaria iniziata nel 2015 erano ancora in corso.

Con nota istruttoria prot. SEZ_CON_EMI - SC_ER - 0000636 del 22/02/2024, la Sezione ha chiesto all'università degli Studi di Bologna di riferire in ordine all'evoluzione della procedura.

L'Ente in merito, con nota del 12 marzo 2024, ha riferito che *"Nello stato della liquidazione esposto dal Liquidatore nel corso dell'assemblea del 20/12/2023 è emerso che sono stati venduti tutti i terreni e i fabbricati inseriti nel piano di concordato, ad eccezione di piccoli appezzamenti di terreno rimasti dopo le lottizzazioni dei quartieri industriali costruiti da Soprip e in alcuni dei quali sono presenti opere di urbanizzazione. Sono previste iniziative per ultimare anche queste cessioni e concludere la liquidazione entro il 31/12/2024 ("Verbale dell'Assemblea dei soci del 20/12/2023")"*.

La Sezione prende atto di quanto riferito in sede istruttoria e non rileva sul punto osservazioni.

PQM

La Sezione regionale di controllo per l'Emilia-Romagna:

- prende positivamente atto delle azioni di razionalizzazione adottate dall'Università degli Studi di Bologna, Alma Mater Studiorum, come rappresentato nei provvedimenti di revisione ordinaria

delle partecipazioni societarie possedute al 31 dicembre 2021 e della ulteriore documentazione trasmessa ed acquisita agli atti di questa Sezione;

- rileva quanto specificamente evidenziato in relazione alle singole misure di razionalizzazione e si riserva ogni ulteriore valutazione in occasione dell'esame dei successivi piani;

- dispone che copia della presente deliberazione sia trasmessa – mediante posta elettronica certificata - al Rettore, al Consiglio di amministrazione e all'Organo di revisione dell'Università degli Studi di Bologna, Alma Mater Studiorum;

- rammenta l'obbligo di pubblicazione della presente pronuncia ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33

- dispone, altresì, che la stessa sia pubblicata sul sito Internet istituzionale della Corte dei conti banca dati del controllo e che l'originale resti depositato presso la segreteria di questa Sezione regionale di controllo.

Così deliberato in Bologna, nella Camera di consiglio del 20 novembre 2024.

Il Relatore

Alberto Rigoni

(firmato digitalmente)

Il Presidente

Marcovalerio Pozzato

(firmato digitalmente)

Depositata in segreteria il giorno 26 novembre 2024

Il funzionario preposto

Nicoletta Natalucci

(firmato digitalmente)